

La Comédiathèque

Il peggior paese d'Italia

Jean-Pierre Martinez

Traduzione di
Annamaria Martinolli

comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Il peggior paese d'Italia

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli

I pochi abitanti rimasti di un paese sperduto ormai destinato a scomparire, dimenticato da Dio e circondato dall'autostrada, decidono di inventarsi uno scoop per attirare i turisti. Ma non è così facile trasformare il peggior paese d'Italia in una meta turistica alla moda.

Personaggi:

Roberto, il proprietario dell'osteria

Gina, sua moglie

Carlo, il maestro

Felice, il curato del paese

Onorato, il sindaco del paese (uomo o donna)

Gianni, lo scemo del paese

Wendy, la produttrice di reality

Laura, la giornalista

Sanchez, il commissario (uomo o donna)

Dolores, l'ispettore (uomo o donna)

La distribuzione è molto flessibile poiché diversi ruoli possono essere interpretati sia da uomini che da donne.

Atto primo

Un'osteria nel paese di Due Cappelle. Dietro il bancone, Roberto, il proprietario dall'aspetto molto paesano, sta sfogliando il quotidiano locale mentre Gina, la proprietaria un po' più civettuola, sta asciugando i bicchieri con aria assente. Entra Onorato, il sindaco, vestito con un'eleganza alquanto desueta.

Onorato – Buongiorno, Roberto. Signora Gina, i miei ossequi.

Roberto, un po' accigliato, si limita ad alzare per un istante lo sguardo dal giornale. Gina esce dal suo sogno a occhi aperti e il viso le si illumina leggermente.

Gina – Signor Sindaco... Come andiamo oggi?

Onorato si accomoda a un'estremità del bancone.

Onorato – A dir la verità... è da stamattina che ho un leggero mal di testa. Non so bene perché.

Roberto – Con quello che avevi ieri sera, non mi sorprende. In gergo si chiama “bocca impastata post-sbornia”.

Gina lancia a Roberto uno sguardo di disapprovazione.

Gina (gentilissima, al Sindaco) – Cosa le servo?

Onorato – Prenderò un Fernet-Branca. Mi farà bene.

Roberto – Ah, certo. Il male va curato con il male.

Gina serve Onorato che la ringrazia con un sorriso.

Onorato – Vedo che oggi si è fatta bella, mia cara.

Gina – Sì, mi sono fatta la tinta. Mio marito, invece, non se n'è neanche accorto.

Onorato – Come no, i suoi capelli sono...

Roberto – Color azzurro puffo.

Onorato – Decisamente, cara Gina, suo marito non la merita. Ad ogni modo, le sta benissimo.

Gina – Sa com'è, per cambiare un po'.

Roberto osserva lo scambio di battute con sguardo seccato.

Roberto – Il colore dei tuoi capelli è l'unica cosa che ogni tanto cambia in questo paese. (Posa il giornale sul bancone) È assurdo! In questo posto dimenticato da Dio siamo talmente a corto di episodi di cronaca che persino il quotidiano locale ha tolto il nome dal sommario.

Gina – Dici davvero?

Roberto – Tieni, guarda! Prima, anche se non si parlava mai di noi, Due Cappelle compariva proprio qui, tra Due Cammelli e Due Cartelli. Adesso, più nulla. Ci hanno tolto anche dal sommario.

Onorato (*sospirando*) – Eh, sì, povero il mio Roberto... Che vuoi farci? Siamo i naufraghi dell'esodo rurale. Ci depennano dal sommario, in attesa di depennarci dalla cartina. Presto, non figureremo più su nessuna mappa. Come un'isola deserta sperduta in mezzo al Pacifico, fuori da qualsiasi rotta marittima.

Gina – Se almeno avessimo la spiaggia... Lei ha ragione, Onorato. Naufraghi in mezzo ai campi di patate... ecco quello che siamo.

Onorato – Nell'attesa che l'ultimo pezzetto di terra a cui ancora ci aggrappiamo venga sommerso dalle acque in piena.

Roberto – Qui è più probabile che ci sommerga una colata di melma.

Onorato beve il suo Fernet-Branca.

Gina – È molto triste. Ma purtroppo non c'è molto che si possa fare, vero signor Sindaco?

Onorato – Sindaco... Non sono sicuro che lo sarò ancora a lungo.

Roberto – Temi che non ti rieleghano? Sei sempre stato l'unico candidato di Due Cappelle. E considerato il numero di elettori ancora rimasti, se voti per te stesso, raccogli già il venti per cento dei consensi.

Onorato – Non è questo il punto... In municipio mi hanno appena consegnato una lettera... Parlano di fondere il paese con il borgo accanto.

Roberto – Con il borgo di Due Cammelli?

Gina – Ma è a più di venti chilometri!

Onorato – Ventitré, a volo d'uccello... ma venti se te la fai in macchina.

Roberto – È pur vero che tagliando per i campi la strada è talmente dritta...

Gina – Siamo immersi nel nulla più totale. Viene da chiedersi cosa mai la strada potrebbe costeggiare da giustificare una curva.

Roberto – Se almeno ci fosse una collina, un bosco o almeno un boschetto.

Onorato – Già... Se il comune dovesse dotarsi di uno stemma non so nemmeno cosa potrebbero metterci sopra.

Roberto – Una patata.

Onorato – Ad ogni modo, non è il momento di cantare vittoria. Probabilmente, questo sarà il mio ultimo mandato. Intercomunalità, ecco come la chiamano.

Roberto – Proprio tu che sei stato sindaco per più di trent'anni...

Gina – Quindi d’ora in poi come dobbiamo chiamarla se non “Signor Sindaco”?

Onorato – Per cognome, suppongo. Mi chiamo Grappino, chiamatemi Signor Grappino. Ma lei, Gina, potrà sempre chiamarmi Onorato.

Roberto – Ci sono già sparite le latrine e le cabine telefoniche... ora ci tolgono anche il municipio.

Onorato – È la fine del servizio pubblico.

Gina – Con tutto quello che lei ha fatto per Due Cappelle...

Roberto – Sì, insomma...

Gina – Cosa?

Roberto – Sono soprattutto i tuoi affari quelli che rischiano di andare a monte in questa situazione, vero Onorato?

Onorato – I miei affari? Quali affari?

Roberto – D’accordo, riconosco che in qualità di Primo Cittadino hai fatto tanto per il comune. E di sicuro è per questo che ora pensano di sopprimerlo...

Gina – Non essere ingiusto, Roberto. Devi ammettere che abbiamo pochi assi nella manica da giocare.

Roberto – Ma sta di fatto che hai approfittato il più possibile delle tue prerogative di sindaco, no?

Onorato – Non capisco a che ti riferisci...

Roberto – Mi riferisco alla sovvenzione che sei riuscito a ottenere dal Consiglio Provinciale...

Onorato – Ah, certo.

Roberto – Per restaurare un castello nel quale, secondo una leggenda di cui nessuno aveva mai sentito parlare fino a quel giorno, Santa Caterina da Siena avrebbe trascorso la notte nel 1370.

Onorato – Se vuoi posso mostrarti il libro che cita la leggenda!

Roberto – Certo che puoi farlo, l’hai scritto tu!

Onorato – Se uno non ha neanche più il diritto di scrivere un libro storico, allora...

Roberto – Un castello che, guarda caso, è di tua proprietà e che è stato interamente ristrutturato a spese dei cosiddetti contribuenti per ricavarne stanze d’albergo... Stanze in cui nessuno ha mai dormito, ovviamente, a parte Santa Caterina da Siena.

Onorato – Essere proprietari di un monumento storico comporta molti oneri di cui non sei a conoscenza, caro Roberto.

Roberto – Santa Caterina da Siena... dico io. Se almeno nel tuo letto avesse perso la santità.

Gina – Roberto, per cortesia...

Roberto – Per non parlare della sovvenzione per restaurare la cappella del paese.

Onorato – Due Cappelle doveva pur avere almeno una cappella degna del suo nome!

Roberto – Certo, una cappella di cui tuo cugino si ritrova a essere il parroco. Il presbiterio è stato interamente rifatto con le nostre tasse. Sembra un riad marocchino. C'è perfino una Jacuzzi nel patio.

Onorato – Una Jacuzzi... Ecco che tiri subito fuori i paroloni... È una semplice vasca ornamentale.

Roberto – Come no, una vasca che fa le bolle.

Onorato – Onestamente non capisco dove vuoi arrivare con questo discorso.

Roberto – Non so... Magari con quei soldi avremmo potuto fare qualcosa di utile per il comune.

Onorato – Ah davvero? Per esempio?

Roberto – Installare le telecamere di sorveglianza.

Onorato – Per sorvegliare cosa? I campi di patate?

Roberto – Oppure restaurare la scuola!

Entra Carlo, il maestro, visibilmente gay.

Carlo – Buongiorno signori. Signora.

Gina – Parli del diavolo... Ecco appunto il maestro. Buongiorno, Carlo.

Carlo – Vedo che c'è un sacco di gente, oggi, qui all'osteria.

Roberto – Eh sì... Siamo quasi al completo.

Carlo – Il popolo e il rappresentante del popolo, ovvero il Sindaco. Manca solo il prete e siamo a posto.

Onorato – Non avrei saputo dirlo meglio. Lo Stato, la Chiesa e la plebe. Siamo proprio alla rovina!

Roberto – Santa Caterina da Siena si starà rivoltando nel suo letto!

Carlo (*a Onorato*) – Che succede, Signor Sindaco? Le hanno forse mandato un avviso di garanzia? Sa com'è, di questi tempi, se lo son beccato praticamente tutti.

Gina – Magari si trattasse solo di quello...

Carlo – Allora sta forse per celebrare il suo primo matrimonio gay? A quanto ne so, nessuno ha ancora chiesto la mia mano... O almeno, non nell'intenzione di infilarmi un anello al dito!

Onorato – Il paese di Due Cappelie sarà fuso con il borgo vicino.

Carlo – No?

Gina – E vedrà, questo è solo l'inizio.

Onorato – L'inizio della fine, ad ogni modo.

Roberto – Hitler ha iniziato invadendo la Polonia, e poi è venuto tutto il resto. Se non reagiamo subito...

Carlo – Ha proprio ragione, e non sa quanto.

Carlo si accomoda al bancone, visibilmente preoccupato.

Gina – Forse che anche lei ha ricevuto qualche brutta notizia?

Carlo – Vogliono chiudere la scuola, pensi un po'.

Gina – No?

Roberto – Beh, visto che non ci sono più alunni, c'era da aspettarselo. Quando anche noi non avremo più clienti, ci toccherà la stessa sorte.

Gina – Non ci sono più alunni? Quindi Gianni è finalmente riuscito a superare l'esame di quinta elementare?

Carlo – Quell'esame non esiste più da anni, mia povera Gina. E onestamente, a diciott'anni suonati non potevo fargli ripetere un'altra volta la quinta.

Gina – Hanno abolito anche l'esame di quinta? Santo cielo, dove andremo a finire! Cosa le servo, Carlo?

Carlo – Il solito aperitivo, grazie.

Gina lo serve.

Gina – Ma allora, adesso Gianni cosa farà?

Carlo – Ah, quanto a questo...

Gina – Ad ogni modo, stamattina non si è ancora visto. Chissà dov'è andato a imboscarsi, quello.

Roberto – Comunque, se chiudono la scuola, mi sa che nemmeno tu, Carlo, riuscirai a trovare facilmente un nuovo posto nel settore educativo.

Onorato – A me risulta che gli insegnanti siano molto richiesti...

Roberto – Forse, ma con la sua fedina penale...

Carlo – Fedina penale... Ecco che tiri subito fuori i paroloni.

Roberto – Si è comunque trattato di una questione di pubblica decenza.

Carlo – È vero ma... non ha niente a che vedere con i bambini.

Gina – Eppure...

Carlo – Semplicemente, di tanto in tanto, mi piaceva andare a fare lezione vestito da donna. Non facevo male a nessuno...

Gina – No, ma comunque i bambini saranno rimasti un po' turbati: un giorno avevano un maestro e quello dopo una maestra.

Onorato – È sicuramente per questo che ti hanno trasferito in una scuola senza alunni. Nell'attesa di deliberare sul tuo caso.

Felice, il curato, entra nell'osteria. Più che un prete sembra un anziano piacente, se non fosse per la croce che indossa, con discrezione, sul risvolto della giacca.

Carlo – Oh, ecco qua il signor curato! Mancava solo lei per iniziare la Marcia su Roma.

Felice – Buongiorno figli miei.

Roberto – Figli miei... Con un curato di quest'aspetto uno si chiede se il saluto non andrebbe preso alla lettera.

Gina – Roberto!

Roberto – Vedi, Carlo, la vita è impostata male. Il curato avresti dovuto farlo tu. È un mestiere che permette a un uomo di indossare la gonna senza che la giustizia lo perseguiti per questo. Mentre lui, non l'abbiamo mai visto in sottana.

Carlo – Un gran peccato. Sono sicuro che le starebbe benissimo, Don Felice.

Gina – Cosa le servo, padre?

Felice – Un bianco secco.

Onorato – Allora, padre, spero che almeno lei ci porti qualche buona notizia.

Felice – Vorrei tanto che fosse così, Signor Sindaco, ma purtroppo...

Roberto – Non le chiedo se è morto qualcuno perché in questo paese fantasma, a parte Gianni, tutti i sopravvissuti sono qui presenti.

Felice – Purtroppo si tratta di qualcosa di peggio... Il vescovado parla di sopprimere la mia parrocchia.

Gina – No?

Felice – Ahimè, Dio è insolvente. A quanto pare anche il nostro settore deve provvedere a un piano di ristrutturazione.

Gina – Che pena... Vedrete che presto i cinesi acquisiranno una quota del capitale del Vaticano.

Felice – Bisogna anche riconoscere che alla messa in paese ormai non viene più nessuno.

Roberto – Nonostante tutto lo sforzo da lei compiuto per ripopolare la parrocchia di marmocchi.

Gina – Roberto... Rispetta almeno la religione.

Roberto – Lui non è di quelli che moltiplica i pani, ma i bastardi.

Onorato – Niente più municipio, niente più scuola, niente più parrocchia... Ci resta solo questa osteria.

Roberto – E quanto pensi che durerà?

Carlo – Non penserete di chiudere, spero?

Gina – Io venderei senza problemi, se trovassi qualcuno disposto a rilevare l'attività e darle nuova vita.

Felice – Andiamo, non vorrete abbandonarci anche voi? Cosa farebbe lei, Gina, se non avesse più l'osteria?

Gina – Una bella vacanza, tanto per cominciare. Non ci crederà, ma non ho mai visto il mare.

Roberto – Ti conviene di più aspettare che il mare arrivi qua grazie allo scioglimento della calotta polare. Perché prima di trovare qualcuno che si compri questo posto...

Carlo – Un merlo, vuoi dire.

Roberto – Chi mai potrebbe comprare un'osteria in un posto simile? Non abbiamo più clienti...

Onorato – Gli ultimi agricoltori consanguinei e alcolizzati rimasti sono stati sostituiti da droni pilotati dalla periferia di Napoli.

Gina – Bisognerebbe attirare qualche turista, almeno durante la bella stagione.

Carlo – Ma cosa li potrebbe attirare in un buco simile? Non c'è assolutamente niente da visitare nel raggio di cento chilometri.

Onorato – Indubbiamente, per riposarsi, è il posto ideale.

Roberto – Sì... In attesa del riposo eterno.

Felice – Campi di patate a perdita d'occhio. Un paio di corvi. Decisamente, bisogna avere fede per restare in questo posto.

Carlo – Campi di patate con corvi... Sembra il titolo di un quadro di Van Gogh.

Gina – Se almeno fosse venuto a suicidarsi qui, la storia ci avrebbe fatto un po' di pubblicità.

Roberto – Questa può essere un’idea, notate bene. Se mai un giorno legalizzeranno il suicidio assistito in Italia, Due Cappelle sarà in pole position per l’installazione del primo stabilimento.

Carlo – Certo è che se tutti i depressi d’Italia affluissero qui per un suicidio di massa, il nostro grazioso comune ritroverebbe un po’ di vitalità.

Felice – Su, figli miei, non perdiamo la fede. Dio finirà di sicuro per venirci in soccorso.

Roberto – Nel frattempo, questo giro lo offro io. Ci beviamo un goccio per dimenticare che tutti, Dio compreso, ci hanno abbandonati in mezzo a un oceano di patate... Forza, Gina, tira fuori lo spumante!

Onorato – controlla il suo orologio da taschino.

Felice – Sì, ma sbrighiamoci.

Onorato – Oh... Non pensavo fosse così tardi.

Roberto – Perché? Non mi direte che siete entrambi strapieni di impegni?

Gina apre un armadio e lancia un urlo vedendo Gianni raggomitolato al suo interno.

Gina – Santo cielo... Un giorno o l’altro mi farà venire un colpo.

Onorato – Lo fa spesso?

Gina – Da quando era piccolo, ha la mania di nascondersi nei posti più assurdi.

Roberto – Una volta l’abbiamo trovato dentro la lavatrice. Ma adesso è troppo grande, non ci entra più.

Gina – Non mi ci abituerò mai... Esci da lì, tu!

Gianni esce dall’armadio. Ha proprio l’aspetto dello scemo del paese. Si presume abbia sui diciotto anni (ma può anche essere interpretato da un adulto vestito in abiti più giovanili o da ragazzino, il che accentuerà la sua deficienza).

Gianni (a Roberto) – Buongiorno zietto.

Roberto risponde scuotendo il capo.

Carlo – Buongiorno Gianni.

Onorato (a Roberto) – A quanto pare tuo cugino è proprio irrecuperabile.

Felice – Credevo fosse tuo nipote.

Gina – La storia è alquanto complicata. Anch’io faccio un po’ di confusione.

Gina prende una bottiglia di spumante e la mette in un secchiello del ghiaccio.

Carlo – Ah certo... Questo spiegherebbe il suo leggero ritardo mentale.

Roberto – Siccome sono anche il suo padrino, diciamo che è il mio figlioccio.

Gina – Insomma, noi lo chiamiamo Gianni, è più semplice.

Carlo – Oppure Gian, è più corto.

Felice – Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Onorato – L'ultimo giovane del paese.

Carlo – Indubbiamente, ha l'aria di portare sulle spalle una pesante eredità.

Roberto – Secondo una leggenda che ho scoperto recentemente, sarebbe il discendente in linea retta di Santa Caterina da Siena.

Felice – Io, comunque, la comunione gliel'ho fatta fare l'anno scorso, così se mai lo proclamassero beato è a posto.

Gina – Adesso che l'esame di quinta elementare non esiste più, mi sa che il certificato di battesimo sarà l'unico che avrà mai conseguito in vita sua.

Carlo – Secondo una ricerca svolta da un sociologo del Centro Nazionale delle Ricerche, i Gianni nati dopo gli anni 2000 hanno solo una possibilità su cento di diplomarsi con lode.

Onorato (*a Gianni*) – E quindi adesso cosa farai, figliolo?

Felice – Se se ne va anche lui, non avrò più un bambino a servire messa.

Roberto – E visto che anche le tue parrocchiane si sono estinte...

Gianni – Mi piacerebbe andare a Roma per fare il concorso.

Onorato – Concorso? Quale concorso?

Carlo – Scienze politiche? Scienze diplomatiche?

Onorato – Forse vuole fare il postino, come suo padre.

Felice – Suo padre era postino?

Roberto – Sì, perché? Pensavi fosse prete?

Gina – No, si è messo in testa di presentarsi alle selezioni per un reality show.

Carla – Quale?

Roberto – *Italia's Got Talent*.

Felice – No?

Onorato – Ma quale talento può mai avere un simile imbecille?

Gina – È un contorsionista. O almeno, così dice lui.

Roberto – È pur vero che quand'era neonato gli spazzini l'hanno trovato addormentato nel cassonetto della carta. Poco c'è mancato che partisse direttamente per il centro di riciclaggio nel camion dello smaltimento.

Gina – Forse i suoi genitori volevano liberarsi di qualcosa d’ingombrante.

Gianni si allontana un po’ per giocare a freccette, con una certa mancanza di abilità che potrebbe rivelarsi pericolosa per i presenti. Onorato finisce di bere il suo vino.

Onorato – Bene, credo che lo spumante sarà per un’altra volta... Ho un affare urgente di cui occuparmi in municipio.

Roberto – Urgente?

Onorato – Devo rispondere a quella lettera.

Carlo – Ah sì... L’offerta pubblica di acquisto lanciata dal borgo di Due Cammelli nei confronti di Due Cappelle.

Felice – La accompagno, Signor Sindaco. Anch’io devo andare a pregare per la mia cappella.

Il sindaco e il curato escono. Gina indica la bottiglia di spumante a Carlo.

Gina – Un goccio di spumante?

Carlo fa a sua volta un cenno di diniego.

Carlo – Grazie davvero, ma non è neanche mezzogiorno.

Gina – Va bene, allora lo conservo al fresco. Per una grande occasione...

Roberto lancia un’occhiata verso l’ingresso dell’osteria, visibilmente sorpreso.

Roberto – Forse quel giorno è già arrivato.

Entrano Wendy e Laura. Il loro look da borghesi di città è in netto contrasto con quello degli abitanti del posto. Wendy, tipo star depressa, si nasconde dietro un paio di occhiali scuri. Laura è elegante ma in uno stile un po’ più sobrio e meno femminile. Allo stesso modo, Laura si dimostrerà spontaneamente positiva ed entusiasta, mentre Wendy sarà il tipo pessimista, se non addirittura sull’orlo del suicidio. Wendy getta uno sguardo attorno.

Wendy – Mi sembra di essere sbarcata in un episodio di *Ai confini della realtà*.

Laura – Vuoi sederti cinque minuti?

Wendy non risponde ma si lascia cadere su una sedia.

Laura – Buongiorno, signori... Scusatemi se interrompo il vostro piccolo raduno ma... vorrei farvi una domanda.

Gina – Dica.

Laura – Qui esattamente dove siamo?

Silenzio.

Roberto – Di preciso? Ebbene, mia cara signora, lei si trova esattamente a Due Cappelle.

Laura – Ah certo, che è...

Carlo – In mezzo al nulla.

Laura dà uno sguardo allo schermo del suo smartphone.

Laura – Ad ogni modo, sul GPS non c'è.

Gina – È un piccolo angolo tranquillo.

Laura – Sì, mi pare ovvio... Pensavo fossimo a... Ecco, veramente credo che ci siamo un po' perse.

Carlo – È raro che qualcuno arrivi qui volontariamente, sa com'è.

Laura getta uno sguardo un po' allarmato attorno a sé, in particolare verso Gianni, che continua a giocare a freccette pur non essendone assolutamente capace.

Roberto – Le servo qualcosa?

Laura – Ehm... Sì, perché no? Wendy, tu prendi qualcosa? (*Wendy non risponde*) Due Coca light. Senza ghiaccio, grazie.

Gina – E meno male perché non ho ancora ricollegato il frigo. Con il tempo che c'è!

Roberto – Sì, la primavera quest'anno non è molto in anticipo.

Carlo – L'anno scorso, qui, è arrivata intorno al 15 agosto. E poi siamo passati direttamente all'autunno.

Gina le serve.

Roberto (*sforzandosi di essere gentile*) – Siete in vacanza qui in zona?

Laura – Sì... Insomma... A dire il vero... Ci siamo piuttosto prese una pausa, ecco. (*A voce più bassa, a parte*) La mia amica ha avuto... una piccola crisi da stress. Avevamo bisogno di stare un po' per conto nostro.

Carlo – In questo caso capitate bene.

Gina – Due Cappelle è il luogo ideale per riposarsi un po'.

Carlo – Anche perché non ci sono molte tentazioni.

Laura – Sì, è un po'... È carino, non è vero Wendy?

Wendy – Mmmm... È il posto perfetto dove finire i propri giorni.

Gina – Sì, ci sono molti pensionati qui in giro.

Wendy – In realtà intendevo il posto perfetto per porre fine ai propri giorni.

Silenzio imbarazzato.

Gina – Pensate di trasferirvi in campagna?

Laura – Non abbiamo ancora avuto molto tempo per pensarci ma... Perché no? È vero che qui si prova una specie di serenità. Un po' come se fossimo in chiesa.

Wendy – Sì... O in un cimitero.

Roberto – Abbiamo solo una cappella ma vedrete: è stata interamente restaurata. Sembra che l'abbiano costruita ieri.

Laura – La vita in città è talmente stressante. A volte mi chiedo se non staremmo meglio in un piccolo paese lontano da tutto.

Wendy – Sul fatto che qui siamo lontane da tutto non ci piove... Non sappiamo neanche dove siamo.

Wendy si infila in bocca diverse compresse e beve un sorso di Coca per inghiottirle.

Laura – Ricordi cosa ti ha detto il medico? Non più di una compressa alla volta.

Wendy – Hai ragione... Del resto, mi sa che sto per vomitare.

Carlo – Non ne dubito, a me ha fatto lo stesso effetto la prima volta che sono arrivato qui. Ma poi ci si abitua, vedrete...

Gina, preoccupata per le sue piastrelle, le indica la strada per il bagno.

Gina – Il bagno è di qua.

Wendy esce. Laura ha l'aria un po' imbarazzata.

Laura – Dev'essere colpa del cambiamento d'aria.

Roberto – Indubbiamente qui si respira meglio che in città.

Laura – Sì, i nostri polmoni sono alquanto abituati al monossido di carbonio. Ci vuole un periodo di adattamento.

Starnutisce.

Carlo – Oppure è colpa dei pesticidi con cui bombardano i campi di patate. Quando uno non è abituato...

Laura – Pesticidi?

Carlo – Ah, merita proprio di vederlo, è spettacolare. È una delle poche attrazioni del paese. Quando qui sbarcano gli elicotteri per scaricare la loro robbaccia chimica, con la musica di sottofondo, sembra di stare dentro *Apocalypse Now*.

Laura – E non sono nocivi?

Carlo – Dicono di no, ma... Mi chiedo se per Gianni non sia stata un po' colpa anche di questo... Oltre che della consanguineità, ovviamente.

Roberto gli lancia uno sguardo furibondo. Accanto si sente il rumore di qualcuno che sta vomitando. Attimo di imbarazzo.

Roberto – E voi di preciso in città cosa fate? Se non sono indiscreto.

Laura – Io sono giornalista.

Roberto – Giornalista? Davvero?

Gina – Pensa di fare un reportage sulla regione?

Laura – Siamo in vacanza, ma chi può dirlo? Se trovo un argomento interessante... In realtà, stavo piuttosto pensando di scrivere un libro.

Roberto – Ah sì, anche un libro va bene...

Gina – Anche il nostro sindaco ha scritto dei libri.

Laura – Davvero?

Roberto – Beh, diciamo che nel suo caso sono piuttosto libri di storia.

Gina – E la sua compagna? No, voglio dire, la sua amica? Anche lei è giornalista?

Laura – Non esattamente... È una produttrice televisiva... (*In tono confidenziale*) WC Produzioni.

Gina – WC?

Laura – Non mi dica che non conosce Wendy Cassini? Sono le sue iniziali.

Roberto – Quindi lavora in TV?

Laura – Conoscete la trasmissione *Italia's Got Talent*?

Gina – Sta scherzando? Certo che la conosciamo.

Laura – Ebbene, la produttrice è proprio lei.

Gianni – *Italia's Got Talent*?

Tutti quanti puntano gli occhi su Gianni, della cui presenza si erano dimenticati. Ma lui non aggiunge altro.

Laura – È da anni che il programma va in onda. E ovviamente lei deve sostenere una pressione incredibile. Ha avuto un *burnout*.

Gina – Un *burnout*? E cosa sarebbe? Un'ustione grave?

Roberto – Un incidente con il barbecue?

Carlo – Quando l'esame di quinta elementare ancora esisteva, lo chiamavano *esaurimento nervoso*.

Laura – L'emittente ha deciso di sospendere il programma. Se Wendy non vuole chiudere bottega, deve proporgli qualcosa di più moderno. Purtroppo, la sua ultima trasmissione non è andata tanto bene.

Roberto – Ah certo...

Laura – Per non parlare di quell'incidente con il sottomarino, nel Mar Baltico... Suppongo ne abbiate sentito parlare.

Roberto – Sì, io... Può darsi.

Laura – Si trattava di un nuovo format... Rinchiudere alcuni Vip degli anni Settanta, sofferenti di claustrofobia, in un sottomarino giallo per permettergli di affrontare le loro paure e superarle.

Gina – Credo di avere letto qualcosa in proposito dal parrucchiere.

Laura – Purtroppo, il capitano del sottomarino era un ex pilota di linea depresso. E è stato proprio lui a non riuscire a tornare a galla.

Gina – È terribile... Insomma, che possiamo farci, è stata una fatalità...

Carlo (*con enfasi*) – La grandezza dell'uomo libero consiste proprio nell'accettare il suo destino, senza credere nella sua fatalità.

Laura – Lei insegna filosofia?

Carlo – No, sono maestro elementare... Attualmente in aspettativa.

Laura – In pratica, WC è nella merda fino al collo. Quindi ho deciso di portarla in campagna perché stacchi un po', in modo da evitare che faccia straripare tutto.

Il rumore di qualcuno che sta vomitando si ripete.

Carlo – Spero almeno che tiri lo sciacquone.

Laura – Forse, allontanandosi un po' dalla città, le verrà in mente un nuovo format. Ma per il momento, ha piuttosto voglia di mollare tutto e ripartire da zero.

Roberto – La capisco... Anche noi, a volte, preferiremmo ripartire da zero.

Carlo – Ma siccome stiamo già a zero da parecchio tempo, ci basterebbe anche solo ripartire da qui.

Laura – In effetti, ho in programma di scrivere una biopic.

Roberto – Una biopic?

Laura – Su WC, per raccontare la sua storia... È appassionante, sapete, la vita di una produttrice televisiva. Quindi se trovassimo un angolo tranquillo dove sistemarci per alcuni mesi, lontano dal tumulto cittadino...

Gina – Ah, qui di sicuro potete stare in pace. Per quanto riguarda cellulari e internet, è zona morta.

Carlo – A volte ci viene il dubbio di vivere in un buco nero.

Laura – Andrebbe anche bene una casa di campagna da acquistare, perché no?... Tanto per ambientarsi un po'.

Gina – Vedrà, qui vi ambienterete presto... E poi non riuscirete più ad andarne.

Gianni – Vuole vedere come riesco a nascondermi nel frigo?

Gina (*in tono di rimprovero*) – Gianni, lascia in pace i clienti...

Attimo di perplessità.

Laura – È davvero un posto speciale questo, vero? Non ho mai visto nulla di così...

Roberto – Genuino.

Laura – Non era la parola che cercavo ma...

Roberto – Perché non restate in paese per qualche giorno... o anche di più?

Laura – Affittate anche camere?

Roberto – Possiamo sempre arrangiarci.

Gina e Carlo lo guardano esterrefatti. Wendy ritorna.

Laura – Hai sentito, Wendy? Il signore si è appena offerto di affittarci una camera. Che ne dici?

Wendy – Mi viene voglia di tornare a vomitare.

Gina – Chissà, magari un giorno finirete per comprarla, questa osteria.

Laura – Perché, è in vendita?... Hai sentito, Wendy? Sarebbe divertente.

Wendy – Almeno non correremmo il rischio di essere disturbate dai clienti.

Roberto – Adesso c'è poco movimento. Ma i turisti non tarderanno a sbarcare a frotte.

Gina – Presto entriamo nell'alta stagione.

Laura (*esterrefatta*) – A marzo? E la ragione sarebbe?...

Roberto (*non sapendo cosa rispondere*) – Ecco... l'arrivo della primavera.

Carlo – I campi di patate sono in fiore. È molto romantico, vedrete.

Laura – Le patate... Che cosa curiosa... Hai sentito, Wendy?

Wendy – Non sapevo nemmeno che le patate fiorissero. Ma se per il tuo compleanno ne vuoi un mazzo...

Carlo – O magari anche un profumo. Chanel di patata. Sarebbe originale.

Laura – Certo uno pensa ai tulipani, in Olanda, e poi le patate gli ricordano...

Carlo – ...Due Cappelle.

Laura – Ma quindi questa stagione non dura poi molto, credo.

Gina – Dipende dal tipo di patata.

Roberto – In realtà, fioriscono un po' tutto l'anno.

Carlo – Soprattutto quelle transgeniche, che sono la specialità del posto.

Gina – No, decisamente da noi la bassa stagione non c'è.

Gianni si avvicina.

Gianni – Riesco anche a infilarmi in un cassonetto, vuole vedere?

Gina – Insomma, Gianni, non dare fastidio alla signora! Perché non vai ad allenarti fuori, eh? Anzi, la spazzatura l'ho buttata giusto adesso.

Roberto fa uscire Gianni.

Gina – Scusatelo, è un po' tonto.

Roberto – Un'osteria del genere sarebbe un affarone per voi.

Laura – Wendy però ha ragione. Questo posto è un po' un mortorio.

Carlo – Beh, bisogna ammettere che da quando hanno costruito l'autostrada e poi la deviazione...

Gina – Ma questa è l'ora della siesta.

Wendy – Non è neanche mezzogiorno... Quando la fanno la siesta qui? All'alba?

Gina – Comunque, un'ora fa, avreste trovato il pienone.

Roberto – Oppure, potete sempre trasformarla in una casa di campagna dove ricevere gli amici di città. C'è un bell'alloggio giusto qui sopra.

Laura – In una vera osteria sarebbe spassosissimo, non ti pare Wendy?

Wendy – Non avreste qualcosa di forte?

Gina (*a Wendy e Laura*) – Vi va di assaggiare la specialità del paese?

Roberto – L'alcool di patate.

Carlo – Credetemi, la prima volta è un'esperienza unica.

Roberto – Come l'amore.

Carlo – E proprio come l'amore, a volte fa diventare ciechi.

Wendy – Mi sa che cederò alla tentazione.

Roberto le serve.

Laura – Con le pillole che hai preso, non dovresti.

Wendy – Bisogna pur morire di qualcosa.

Carlo – La ricetta è stata inventata da un monaco spretato che, secondo la leggenda, ha fatto perdere la santità a Santa Caterina da Siena nel 1370 in un granaio. Durante la notte del suo passaggio nella nostra ridente cittadina.

Roberto – Il primo giro lo offre la casa. Che ve ne sembra?

Sia Wendy che Laura svuotano i bicchieri.

Laura – Caspita, è roba forte!

Wendy – Il sapore della patata si sente benissimo.

Carlo – Sì, se non vi ammazza subito, la patata si fa sentire.

Roberto – Ed è tutto naturale.

Carlo – 100% biologico... Biochimico, ad ogni modo.

Gina riempie di nuovo i bicchieri.

Gina – Il secondo giro lo offre l'Ufficio di Promozione al Turismo di Due Cappelle.

Roberto – Dopo questo, le pastiglie non le serviranno più, mi creda.

Wendy – Infatti, mi sa che per suicidarsi ha un effetto più rapido.

Roberto – Attenzione, però: è roba perfettamente legale.

Carlo – L'elisir viene distillato dal sindaco in persona nella sua cantina, con un alambicco clandestino.

Gina – E la divina bevanda viene benedetta, una volta l'anno, dal nostro curato. Un sant'uomo...

Gianni torna dentro, l'aria rimbecillita e coperto di rifiuti.

Gianni – Non sono riuscito a entrare nel cassonetto, zietto. È già pieno.

Roberto – Che imbecille!

Wendy – Magari vuole bere anche lui un bicchierino della pozione magica?

Gina – No, lui ci è caduto dentro da piccolo.

Roberto (Gianni) – Su, torna a giocare fuori, tu. Non vedi che stiamo parlando?

Gianni (deluso) – Me ne frego, un giorno me ne andrò in città...

Con sorpresa di tutti, Gianni si mette a intonare "New York, New York" di Frank Sinatra e accenna anche qualche passo di danza. Poi esce. Gli altri non dicono nulla, pensando a un'allucinazione dovuta probabilmente all'alcool di patate.

Gina – È una bella regione, questa, sapete.

Roberto (*sostenendo lo sguardo di Laura*) – Il cui fascino va scoperto poco a poco, proprio come una bella donna.

Gina – E poi, quello dell'oste è un bel mestiere. Il contatto con i clienti e tanto altro.

Roberto (*a Wendy*) – Di sicuro, tirerebbe su il morale a una depressa come lei, e sarebbe sempre meglio che starsene per conto suo a rimuginare.

Laura – È un'idea folle, ma potrebbe essere divertente! Per te, poi, che volevi cambiare vita...

Wendy – Sì, insomma... Se proprio bisogna, la mia idea era di cambiarla con una vita migliore.

Tutti cominciano a essere abbastanza ubriachi.

Gina – Su, andiamo, vi faccio visitare le stanze al piano di sopra. Vedrete, sono molto graziose...

Carlo – E comode. Zero spese di trasporto. Per andare al lavoro vi basta scendere le scale, altro che metropolitana.

Gina trascina Laura e Wendy verso le scale che salgono al piano.

Gina – Prego, dopo di voi.

Roberto – Attenzione, le scale sono un po' ripide.

Wendy (*barcollando*) – E anche doppie, a quanto pare.

Escono.

Roberto – È il buon Dio che le manda.

Carlo – In effetti, sembra un miracolo.

Roberto – E credo che la magia del luogo non le lasci indifferenti.

Carlo – Oppure è l'effetto dell'alcool di patate. Anche a me, una volta, ha fatto venire le allucinazioni.

Roberto – Dobbiamo assolutamente convincerle a passare la notte qui.

Carlo – Mi pare giusto. Io intanto ti lascio, vado a cambiarmi.

Roberto – Hai ragione, dobbiamo fare una buona impressione.

Carlo esce. Entrano Onorato e Felice.

Onorato – Di' un po', chi sono le due donne che ho visto entrare poco fa nella tua osteria?

Felice – E cosa ne hai fatto?

Roberto – Sono due di città. Gina gli sta mostrando le stanze di sopra.

Onorato – Di città?

Roberto – Una fa la giornalista e l'altra sgobba come una matta in TV! Vi rendete conto?

Felice – E perché sono di sopra?

Roberto – Se si trasferissero qui potrebbero trasformare Due Cappelie in una località per Vip! La capitale del Paese degli Allocchi.

Onorato – Tu dici?

Roberto – Intanto, sto cercando di rifilargli la mia osteria.

Felice – Ah certo, ma comunque non sarà facile.

Onorato – Davvero sei convinto che potrebbero volersi trasferire qui?

Roberto – La tizia che sgobba nei reality ha l'aria completamente persa, tipica dei depressi. Lo stesso vale per l'altra, ma al contrario.

Felice – Come, al contrario?

Roberto – È anche lei del tutto rincretinita, ma trova ogni cosa eccezionale! Persino questo buco di paese, pensa un po'!

Felice – E com'è che sono finite qui?

Roberto – Ti dico che è stato il buon Dio a mandarcele. A momenti riguadagno la fede! Cercano un posto tranquillo dove ritrovare la salute mentale e scrivere le loro memorie.

Onorato – Tranquillo? Ah beh, di meglio non potevano trovare. Quindi tu credi sul serio che...

Un individuo mascherato da Zorro penetra nell'osteria, pistola in pugno (in seguito si scoprirà essere Gianni).

Gianni – Mani in alto, questa è una rapina!

Roberto – Oh cazzo, proprio quello che ci mancava.

Onorato – Anche una rapina, adesso.

Felice – Decisamente, è da stamattina che a Due Cappelie ne succedono di ogni.

Onorato – E tu che dicevi che era un posticino tranquillo.

Roberto – Cos'ha in mano, il buffone? Rischia di mandare a monte tutto quanto.

Gianni – Datemi i verdoni, presto!

Roberto – Subito, caro, non ti arrabbiare...

Roberto si china sotto il bancone, estrae un fucile e lo punta sull'uomo che lo minaccia con la pistola.

Felice – Ah, scontro a fuoco!

Gianni – Ehi, non scherziamo! La mia è un giocattolo.

Roberto – Lo so, te l'ho regalata io per la prima comunione, idiota! Assieme al costume di Zorro e all'orologio da immersione.

L'uomo si toglie la maschera. Si vede che è Gianni. Roberto ripone il fucile.

Onorato – Che imbecille!

Roberto – Le tipe scenderanno tra poco, che ne facciamo di questo cretino?

Gianni – Volevo solo un po' di grana per prendere il treno e andare a fare il provino.

Felice – Quale provino?

Gianni – Quello di *Italia's Got Talent*.

Felice – Forse sarebbe il caso di chiamare la polizia, no?

Onorato – O il centro di salute mentale.

Roberto – Non c'è tempo. E poi non è il caso di spaventare quelle signore con l'arrivo della polizia a cavallo.

Roberto indica a Gianni il congelatore.

Roberto – Torna là dentro, tu!

Gianni – Là dentro?

Roberto – Sei un contorsionista o sbaglio?

Gianni – Sì, ma...

Roberto – La tipa della TV resterà molto impressionata nel vedere che riesci a infilarti in un congelatore...

Gianni – Tu dici?

Roberto – Vuoi partecipare a quella trasmissione, sì o no?

Gianni – Va bene, ok.

Felice – Se non altro, è accomodante.

Onorato – Già... Adesso non mi stupisce poi tanto che i suoi genitori siano riusciti a infilarlo in un cassonetto della carta.

Gianni entra nel congelatore.

Roberto – Non preoccupatevi, è staccato. In estate ci mettiamo i ghiaccioli, ma adesso non è ancora stagione.

Gina torna giù con Laura e Wendy. Roberto si affretta a chiudere il coperchio del congelatore.

Roberto – Mie care, vi presento il Signor Sindaco, che ci teneva a darvi di persona il benvenuto nel nostro splendido comune.

Laura – Molto onorata.

Onorato – Ah! È buffo perché io mi chiamo proprio Onorato.

Laura – Davvero?

Roberto – E questo invece è il nostro curato che...

Felice – Sorella...

Roberto – Che passava di qua. Allora, che ne dite di questo bel nido d'amore?

Laura – Sì, in effetti è... (*A Gina*) Com'è che ha detto poco fa?

Gina – Caruccio.

Laura – Ecco, proprio. Caruccio. Non è vero Wendy?

Wendy – Sì... direi che è la parola giusta.

Attimo di perplessità.

Roberto – Ovviamente, rispetto alla città deve fare la differenza.

Laura (*a Wendy*) – D'altro canto, visto che stai cercando di creare un nuovo format... un piccolo soggiorno qui ti permetterebbe di rientrare in contatto con la dura vita di campagna.

Wendy – Ah su questo non c'è dubbio... Di più duro c'è solo un badile... con il quale scavarsi la fossa con le proprie mani.

Gina – Certo, bisogna tenere conto di qualche piccolo restauro da fare ma...

Laura – Vale la pena rifletterci un attimo, Wendy. Che ne dici?

Wendy – Mi pare giusto, riflettiamoci. Nel frattempo, bisogna trovare un posto dove dormire... Sto cascando dal sonno.

Laura – Sapete forse se c'è un hotel da queste parti? Perché qui comunque...

Wendy – Come avete detto voi, qualche lavoretto bisogna pur farlo... Come ad esempio metterci una stanza da bagno.

Onorato – Ahimè... Per il momento abbiamo solo il municipio... e un paio di camere per gli ospiti. Ma per me sarà un piacere...

Felice – Per una notte o due, potete dormire nel presbiterio.

Laura – Nel presbiterio? E cioè?

Felice – Sono il modesto pastore di questo gregge di poveri peccatori.

Laura – Un pastore che guarda i pescatori?

Wendy – No, Laura, peccatori. Il signore vuole dire che è un prete.

Laura – Prete, come no! L'hanno già detto poco fa... Ma siccome non è vestito da...

Felice – Ah, l'abito non fa il monaco.

Laura – Lei è proprio un galantuomo. Insomma, voglio dire... (*A Wendy*) Un presbiterio... È magnifico, no?

Wendy – Altroché. Passare la notte in un presbiterio è una di quelle esperienze che ogni donna dovrebbe fare almeno una volta nella vita.

Felice – È un gesto spontaneo. Semplice carità cristiana.

Laura – E poi, a casa di un prete non si rischia nulla.

Roberto – Su questo... sarete voi a giudicare.

Onorato – Bene, allora siamo d'accordo. Vedrete, non resterete deluse.

Felice – Prego, da questa parte.

Laura e Wendy seguono Felice. Stanno per uscire tutti e tre ma incrociano Carlo, che rientra, vestito da donna. Laura non lo riconosce, mentre Wendy lo guarda con diffidenza.

Laura (*a Carlo*) – Buongiorno, signora.

Carlo (*a Wendy*) – A quanto pare l'aria del posto vi sta già facendo un buon effetto.

Wendy (*a Laura*) – Di' un po', sei sicura che questa gente non ci stia mandando nel motel di *Psycho*?

Escono.

Roberto – Una giornalista e una produttrice televisiva. Chi l'avrebbe mai detto!

Onorato – E secondo te due borghesi come loro si compreranno un'osteria in malora in un paese come questo?

Gina – Capita spesso che le star si comprino le osterie per trasformarle nella mensa dello show business.

Onorato – Come no, per non parlare di quelli che si trasferiscono in campagna per ritrovare le loro radici contadine.

Gina – Beh, Al Bano si produce il vino da solo. E c'è anche chi si fa il suo olio.

Carlo – Già. Ma stranamente non mi risulta che qualche star si coltivi le sue patate transgeniche.

Gina – Sarebbe la prima volta.

Roberto – Mi sa che hai ragione, non si comprenderanno mai questa lurida osteria. Ma comunque lavorano per la stampa e la TV! Potrebbero parlare del nostro paese e farlo diventare un po' famoso.

Onorato – Onestamente non so cosa potrebbero trovarci in questo posto.

Gina – C'inventeremo qualcosa. L'Italia è piena di paesi privi di fascino che sono comunque noti per qualche peculiarità.

Onorato – Del tipo?

Roberto – Per esempio Betlemme, vicino a Chivasso, e Corleone, vicino a Palermo.

Onorato – A Corleone ci sono nati un sacco di mafiosi.

Gina – E a Betlemme, Gesù Cristo.

Carlo – Qui a Due Cappelle abbiamo solo Gianni.

Roberto – L'importante è trovare una strategia per convincere i media a parlare di noi! In modo da attirare un po' di gente.

Gina – Così, almeno, qualcuno saprebbe in quale punto della cartina ci troviamo.

Carlo – E non saremmo più costretti a fonderci con il borgo accanto!

Onorato – E non perderemmo né il sindaco, né il prete, né il maestro.

Gina – E finalmente tireremmo su un altro paio di clienti!

Roberto – Quello che ci serve ora, è un'idea per trattenere qui le due tipe.

Gina – Almeno temporaneamente.

Carlo – Giusto quanto basta per convincerle che il luogo più vivace del paese non è il cimitero durante la festa di Ognissanti.

Onorato – Già... Bisognerebbe attirare gente per animare un po' l'ambiente. Ma come?

Tutti riflettono.

Roberto – E se facessimo un happy hour?

Carlo – Non c'è un cliente nel raggio di 20 chilometri. Chi se ne farebbe 40, andata e ritorno, per bersi un secondo bicchiere di alcool di patate gratis?

Onorato – Sempre che non muoia dopo il primo.

Gina – Bene, vi lascio alle vostre riflessioni... Ho la spesa da fare, io... Se arriverà gente, bisogna fare rifornimento... E non è esattamente a due passi.

Gina esce. Felice ritorna.

Onorato – Allora?

Felice – Le ho lasciate nella Jacuzzi.

Roberto – Non dicevi che era una vasca ornamentale?

Felice – Ad ogni modo, hanno l'aria di divertirsi.

Onorato – Non ne dubito, ma da qui a pensare che si trasferiranno in paese, ce ne corre.

Roberto – Abbiamo già i media, dobbiamo solo trovare qualcosa per fare in modo che si parli di Due Cappelle.

Felice – E se organizzassimo una kermesse?

Roberto – Come no, sai che succedesse... Già che ci siamo perché non una processione.

Carlo – No, quello che ci vorrebbe è un bel fatto di cronaca stuzzicante.

Onorato – Hai ragione! La gente sarebbe attratta se i giornali ne parlassero.

Carlo – Certo che sì... Da quando quel buco di posto è stato sepolto dalle ceneri di un vulcano, Pompei è diventata una destinazione turistica imprescindibile. Quasi meta di pellegrinaggio!

Roberto – Sì, ma è alquanto improbabile che un vulcano si metta a eruttare proprio qui.

Carlo – E anche in fatto di incidenti aerei, le possibilità sono poche. Il paese non è luogo di sorvolo.

Felice – A parte gli elicotteri che riversano i pesticidi sui campi di patate.

Carlo – E nessun pilota di linea è abbastanza depresso da schiantarsi spontaneamente qui.

Onorato – No, bisogna guardare in faccia la realtà... Noi rientriamo nella categoria dei film a basso costo. Ci vuole qualcosa di meno spettacolare, ma molto insolito.

Felice – Un incidente...

Roberto – O un delitto spaventoso.

Felice – Non penserete di uccidere qualcuno e farlo a pezzi solo per attirare gente a Due Cappelle?

Onorato – Abbiamo appena sventato una rapina, questo forse può darci un'idea.

Carlo – Uno scemo armato di pistola giocattolo e di maschera di Zorro... Temo non basti per finire in prima pagina sui giornali nazionali.

Si sentono dei colpi.

Roberto – Cazzo, ho dimenticato Gianni nel congelatore.

Va ad aprire la porta del congelatore e lo aiuta a uscire.

Gianni – Allora? Vi è piaciuto il mio numero?

Roberto – Altroché.

Carlo – Per fortuna il congelatore era staccato.

Onorato – Già.

Roberto – Santo cielo! Ecco l'idea giusta!

Felice – Mi stai spaventando...

Roberto – Pensate anche voi quello che penso io?

Carlo – Beh, indubbiamente un cadavere ritrovato in un congelatore...

Onorato – Ah sì, un congelatore va bene... E poi rientra nelle nostre risorse.

Felice – Per attirare i turisti, un cadavere nel congelatore di un'osteria di paese... Siete sicuri che faccia notizia?

Carlo – Basta ricamarci su una bella storiella.

Roberto – Già mi vedo il titolone sul giornale.

Onorato – “Drammatico incidente a Due Cappelle: fan di *Italia's Got Talent* muore congelato mentre si allena per il provino!”.

Roberto – Questo di sicuro piacerà alle nostre tipe che lavorano per la TV.

Tutti gli sguardi si puntano su Gianni.

Gianni – Che c'è? Perché mi guardate così?

Felice – No, toglietelo dalla testa! Non possiamo sacrificare questo povero innocente solo per fare un po' di pubblicità al nostro paese.

Roberto – Ma non morirà sul serio. Insomma, non del tutto.

Felice – Come, non del tutto?

Roberto – Gianni, che ne diresti di diventare famoso?

Gianni – Famoso, zietto? Intendi, finire in TV e roba simile?

Roberto – Sì... Forse addirittura sul *Corriere della Sera* o *La Repubblica*.

Gianni – E cosa devo fare?

Onorato – Poco o niente.

Carlo – Solo morire.

Gianni – Ah, no. Io voglio diventare famoso da vivo!

Roberto – Magnifico, allora preferisci questo o vuoi che chiamiamo la polizia? Aggressione a mano armata, lo sai quanto ti verrà a costare?

Gianni – No, quanto?

Roberto – Che ne so, ma non è questo il punto.

Onorato – E poi, non sarai morto sul serio.

Roberto – Non imposteremo il congelatore al massimo.

Gianni sembra indeciso.

Gianni – E poi mi darai un po' di soldi per comprarmi il biglietto per andare in città?

Roberto – Te lo prometto. Ti fidi o no del tuo padrino?

Gianni – Allora d'accordo. Ma non ho capito bene... Sarò morto per quanto tempo?

Onorato – Sarai morto all'inizio.

Roberto – Ma dopo no.

Gianni – Come Gesù, allora, Signor curato?

Felice – Bravo... proprio come Gesù.

Carlo – Tutto filerà liscio, vedrai.

Onorato – E alla fine, resusciterai, sempre come lui.

Carlo – Filmeremo tutto e poi lo metteremo su YouTube. Sarà roba letale.

Felice – Farai il botto, mio caro. Il video diventerà virale!

Roberto – Gianni, è arrivato il momento di mostrarci il tuo incredibile talento.

Gianni – Va bene, ci sto.

Entra di nuovo nel congelatore. Carlo filma con lo smartphone. Roberto riattacca la spina dell'elettrodomestico.

Felice – Hai intenzione di accenderlo sul serio?

Roberto – Non preoccuparti, lo metto al minimo. Finirà solo in leggera ipotermia, giusto perché la cosa sia più credibile.

Onorato – E poi anche con un po' di brina addosso resterà sempre quello che è.

Roberto – Lo imposto sul due.

Felice – E se morisse sul serio? Ci avete pensato? Roberto! Guarda che poi accuseranno te di omicidio! È pur sempre il tuo congelatore.

Onorato – Ma non morirà! Alla peggio, ne uscirà con un bel raffreddore.

Carlo – O una o due dita congelate. Come gli alpinisti che partono alla conquista dell'Himalaya. Quando si vuole diventare eroi, bisogna essere disposti a dei sacrifici.

Felice – Sì, beh, in questo caso si tratta semplicemente di restare rinchiusi in un congelatore.

Carlo – Detto tra noi, considerato l'uso che fa delle sue dita... Se gliene tagliano due o tre, gliene resteranno sempre a sufficienza da infilare nel naso.

Roberto – Lo teniamo lì giusto il tempo di fare un po' di chiasso attorno all'episodio e spingere i media a parlare di noi.

Carlo – Ma i poliziotti si accorgeranno che non è morto!

Roberto – Ecco, questo è forse il punto debole del piano.

Onorato – I poliziotti? Andiamo, li conosci! Con una bella sbronza scambierebbero tua moglie per Miss Italia.

Roberto lancia a Onorato uno sguardo minaccioso.

Roberto – E questa come la dovrei interpretare?

Carlo – Vuole dire che da sobri la scambierebbero per Miss Universo.

Roberto – Ci metteremo sopra un paio di cubetti di ghiaccio per rendere la cosa più credibile.

Gianni fa spuntare la testa dal congelatore.

Gianni – Che ne dite, sono ben pettinato?

Roberto – Sì, non ti preoccupare.

Gianni – E la mia maglietta, è a posto?

Carlo continua a filmare.

Roberto – Su, torna dentro. Gina sta per rientrare dalla spesa.

Gianni – Non fa tanto caldo qui.

Roberto – È un congelatore, scemo!

Gianni – E non c'è neanche tanta luce.

Felice – È da una vita che mi chiedo se quando chiudo il frigo la luce rimane accesa.

Carlo – Farestes meglio a chiedervi se c'è davvero una vita dopo la morte.

Onorato – Se non altro, in questo caso ci sarebbe un testimone oculare... sempre che riusciamo a scongelarlo.

Roberto – Alla peggio, la giornalista potrà sempre scriverci un articolo.

Carlo – Mi pare già di sentire la voce del cronista del TG delle 13: “Vi siete mai chiesti se la luce si spegne sul serio quando chiudete il vostro congelatore? Un coraggioso abitante di Due Cappelle si è prestato a un curioso esperimento per dare una risposta definitiva all’angosciante dilemma”.

Gianni – Il TG delle 13? Ok, torno dentro.

Rientra nel congelatore. Roberto prende il secchiello del ghiaccio e ne rovescia il contenuto nel congelatore.

Felice – Per quanto tempo hai intenzione di lasciarlo lì?

Onorato – Una notte basterà.

Roberto – A Gina non diciamo niente. Domani mattina sarà lei a trovarlo, così la faccenda risulterà più credibile. È una pessima attrice.

Onorato – Non preoccuparti, Felice. Come hai visto anche tu, in caso di problemi Gianni è in grado di uscire da solo.

Roberto – Bene, adesso è meglio che ve ne andiate prima che Gina ritorni. Anche sulle vostre doti attoriali nutro qualche dubbio.

Tutti escono, compreso Roberto. Gina ritorna con le borse della spesa e inizia a mettere via quanto acquistato.

Gina – Mi conviene mettere subito i ghiaccioli nel congelatore prima che si sciolgano... (*Li infila nel congelatore senza accorgersi di Gianni*) Devo riattaccare la spina... Ah! Ci ha già pensato Roberto. Ma la temperatura è bassa... Meglio impostarla sul 10. (*Richiude la porta del congelatore e ci posa sopra un sacco di patate che ha appena portato*) Bene, delle patate fritte me ne occuperò domani, sono stanca morta...

Fa per uscire ma prima getta un ultimo sguardo verso il congelatore.

Gina – È buffo. Mi sono sempre chiesta se la luce del congelatore si spegne sul serio quando si chiude la porta... Mah.

Spegne la luce e se ne va. Si sente qualcuno dare dei colpi all’interno del congelatore.

Buio.

Elissi che indica il trascorrere di una notte.

FINE DELL’ATTO PRIMO

Atto secondo

Luce. Gina entra sbadigliando e come ogni mattina prepara l'osteria per l'apertura. Prende il sacco di patate da sopra il congelatore, ne estrae alcune e inizia a sbuciarle per poi ricavarne patate da friggere.

Gina – Patate fritte! Patate fritte! Sempre e solo patate fritte!

Entra Roberto.

Roberto – Ciao, tesoro, dormito bene?

Gli lancia uno sguardo esterrefatto.

Gina – Che succede? Stai forse male?

Roberto – No, no, sto benissimo. Che fai?

Gina – Non lo vedi? Sbuccio le patate.

Roberto – Ah certo... Ovviamente.

Gina – Poi le metterò nel congelatore. Così ne avremo per tutta l'estate.

Roberto – Vuoi che ti aiuti a sbuciarle?

Gina lo guarda di nuovo con aria sospettosa.

Roberto – Così potrai preparare il breakfast per le nostre cittadine.

Roberto si mette a sbucciare le patate. Gina lo guarda di nuovo sorpresa.

Gina – Sei sicuro di star bene, sì?

Roberto – Certo, perché?

Gina – Non so... È la prima volta in vita mia che ti vedo sbucciare le patate.

Roberto (*lanciando uno sguardo verso la porta*) – Oh, eccole che arrivano...

Gina – “Il breakfast”, e perché non “il brunch” già che ci siamo.

Entrano Laura e Wendy.

Roberto – Buongiorno, mie care! Allora? Dormito bene?

Laura – Come un sasso.

Wendy non risponde, ma la notte non ha l'aria di averle giovato molto.

Roberto – Ve l'avevo detto, no, che a stare qui avreste finito col prenderci gusto.

Wendy – Nel frattempo, mi prendo un tè al limone.

Laura – Anch'io.

Gina – Ve lo preparo subito.

Prepara il tè.

Laura – Avete forse dei cornetti?

Gina – No... Ma posso prepararvi le patate fritte, se volete. Sono freschissime.

Wendy – No, grazie, stiamo bene così.

Gina – Due tè al limone, allora. Ma vi avviso, il limone non ce l'abbiamo.

Laura – Basta che l'acqua sia calda, e andrà bene.

Roberto – Non preoccupatevi... E comunque, qui la bolliamo sempre... per maggior sicurezza.

Gina – Mentre l'acqua bolle, vado a controllare se il congelatore è abbastanza freddo per surgelare le patate.

Roberto ostenta un sorriso stupido.

Roberto (a Laura e Wendy) – Prego, sedetevi. Il tè sarà subito pronto.

Le due si siedono a un tavolo.

Wendy (a parte, a Laura) – Hai ragione, non ci conviene trattenerci qui... Certo il posto è caratteristico... ma sembrano tutti dei perversi.

Laura – Beh, quando ieri sera il prete ci ha raggiunto nella Jacuzzi è stato certamente insolito.

Wendy – Se almeno si fosse messo il costume.

Roberto continua a sbucciare le patate.

Roberto – Credo che questa sarà una bella giornata.

Le due ostentano un sorriso di cortesia.

Wendy – Ma guardalo, quello, intento a tagliare le sue patate transgender con il suo coltellaccio.

Laura – Credo tu intenda transgeniche.

Wendy – Mi chiedo quanti clienti di passaggio ha già sgozzato... A proposito, com'è che si chiama questa osteria? *Lasciate ogni speranza voi ch'entrate?*

Laura (ridendo nervosamente) – Smettila, o mi farai venire un colpo.

Wendy – Chissà dove ficcano i cadaveri.

Laura – Forse in cantina.

Wendy – O nel congelatore.

Soffocano una risata nervosa.

Laura – Dài... Ci beviamo il nostro tè e ce ne andiamo.

Laura sussulta nel sentire l'urlo che lancia Gina nell'aprire il congelatore.

Gina – Oh mio Dio! Cos'è questo schifo?

Roberto (*fingendo stupore*) – Che succede?

Gina – C'è un cadavere nel congelatore!

Roberto – Cosa?

Laura lancia uno sguardo atterrito verso Wendy.

Roberto (*simulando male la sua stupefazione*) – Un cadavere? E chi è?

Gina – Non lo so... Non ho avuto il coraggio di guardare! Ho visto solo due occhi che mi fissavano attraverso i cubetti di ghiaccio!

Entra Carlo.

Carlo – Che vi prende?

Roberto – Gina ha appena trovato un cadavere nel congelatore!

Carlo – Non può essere! È qualcuno che conosciamo?

Roberto – Ancora non lo sappiamo.

Carlo filma la scena con il suo smartphone.

Laura – Questi sono matti... Vieni, andiamocene.

Wendy – No, aspetta un attimo! La cosa si sta facendo interessante.

Gina – Dobbiamo avvisare la polizia.

Roberto – Che storia...

Wendy – Dopo posso avere il mio tè?

Roberto – Me ne occupo subito... *The tea must go on.*

Gina si mette al telefono.

Gina – Pronto, parlo con la polizia? Dovete venire di corsa, c'è un corpo nel congelatore... Di un uomo. No, se fosse stato un cinghiale non vi avrei chiamato!

Roberto serve il tè.

Roberto – Un goccio di latte?

Gina – Sì, nel paese di Due Cappelle. Dove? Diciamo al chilometro 22, tra Due Cammelli e Due Cartelli... Grazie, vi aspettiamo.

Roberto – Allora?

Gina – Mandano subito due esperti della polizia scientifica.

Laura – La scientifica? Oh santo cielo, sembra di stare in una serie tv di quart'ordine.

Carlo – Non so perché ma mi suona come un pleonasmo. Insomma, se sono della polizia scientifica devono essere esperti per forza, no?

Wendy – Decisamente CSI Due Cappelle non suona bene come CSI Miami.

Laura – Ad ogni modo, mi sa che tra poco questo buco di posto finirà sui media locali.

Wendy – Come diceva Andy Warhol: tutti hanno diritto al loro quarto d'ora di celebrità.

Entrano Onorato e Felice.

Onorato – Buongiorno, signore, tutto bene?

Carlo – Gina ha appena trovato un cadavere nel congelatore.

Felice – Un cadavere? Intendi, di un essere umano?

Carlo – Beh certo, di sicuro non intendevo un manzo sottoforma di bistecche.

Gina apre di nuovo lo sportello del congelatore.

Gina – Guardate! Ha scritto qualcosa sulla porta del congelatore, all'interno.

Felice – Ha scritto qualcosa?

Roberto – Davvero?

Gina – Sì, insomma, più che altro è un messaggio impresso nel ghiaccio. Un messaggio d'addio, forse.

Onorato – Quindi si tratta di suicidio?

Carlo – A quanto mi risulta, sarebbe la prima volta che uno si ammazza chiudendosi volontariamente nel congelatore.

Onorato – In effetti... In una sauna è già capitato, ma in un congelatore...

Carlo si avvicina al congelatore.

Carlo – Oppure, ha lasciato il messaggio per indicare alla polizia il suo assassino.

Onorato – No...

Roberto (*a Gina*) – Cosa aspetti? Leggi!

Gina – È pieno di errori di ortografia.

Carlo – Strano... Chissà come mai non mi sorprende.

Gina – Faccio fatica a capire la prima frase...

Felice – Forse il maestro può decifrare meglio quegli scarabocchi... In fondo, è abituato.

Carlo guarda nel congelatore.

Carlo – La calligrafia mi è stranamente familiare...

Roberto – Allora?

Carlo – Aspettate, guardo meglio... Ah sì, ecco. Dice: *Roberto mi ha ucciso.* (*Tutti guardano Roberto, costernati*) No, ho detto una cazzata.

Gina – Andiamo, non è il momento adatto per scherzare.

Carlo – Vediamo... (*Leggendo*) *Ho un talento incredibile... ma mi si stanno congelando le chiappe.*

Tutti si guardano, sgomenti.

FINE DELL'ATTO SECONDO

Atto terzo

Dopo un attimo si sente un rumore di pale di elicottero.

Felice – Si può sapere che succede? Di solito i pesticidi non li buttano in questa stagione!

Entrano Sanchez e Dolores, due poliziotti che assomigliano di più a due bifolchi. Volendo Sanchez, il commissario, può assomigliare vagamente a Colombo.

Roberto – Ah, ecco qua la scientifica.

Gina – Beh, complimenti, sono stati veloci.

Carlo – Sono le forze speciali. Si saranno lanciati col paracadute.

Sanchez – Commissario Sanchez, e lui è l'ispettore Dolores. Siamo venuti in elicottero per fare prima, ma trovare questo buco di posto è stato un casino.

Dolores – Da lassù, per orientarci, abbiamo seguito la strada. Ma finisce in mezzo ai campi di patate.

Onorato – Come no, è la vecchia strada nazionale. È stata declassata in strada vicinale un paio di anni fa, quando hanno costruito l'autostrada.

Roberto – Il che ha pesantemente danneggiato le attività commerciali di Due Cappelletti.

Sanchez – Attività commerciali? Quali attività commerciali?

Dolores – Non sapevamo neanche che questo posto fosse ancora abitato.

Felice – Prima della guerra, qui c'era un negozio di alimentari... O almeno, così si racconta.

Onorato – Adesso, andiamo una volta al mese da Conad e ficchiamo tutto nel congelatore.

Sanchez – A proposito... Dov'è il benedetto congelatore?

Dolores – Where is the body? Come dicono i nostri colleghi americani.

Roberto – Laggiù... ma perché prima non vi bevete un bicchierino per tirarvi su? Avete tutto il tempo, credo.

Gina – Anche perché vi avverto, non è un bello spettacolo.

Sanchez – Veramente non so se... (*A Dolores*) A questo punto che ne dici?

Onorato – È nel congelatore! Non rischia di sicuro di deteriorarsi.

Sanchez – In questo caso, vada per il bicchierino. Così ci infondiamo il coraggio per metterci all'opera, eh Dolores?

Roberto – Signore, perché non ne approfittate anche voi? Per sostituire il limone del vostro tè?

Wendy – Perché no.

Laura – Al punto in cui siamo.

Roberto versa un goccio in ogni tazza e si allontana. Laura osserva la sua tazza.

Laura (a Wendy) – Hai visto? Il tè è diventato trasparente come l'acqua.

Wendy – Già.

Laura – Magari è tossico.

Wendy – Oppure si sono dimenticati di mettere la bustina di tè nell'acqua calda.

Laura – Sta di fatto che l'acqua ha ricominciato a bollire.

Lei e Wendy si scambiano uno sguardo preoccupato.

Sanchez – Non è male.

Dolores – Ad ogni modo, va giù che è un piacere.

Sanchez – E ti sveglia pure.

Dolores – La vista mi si sta annebbiando, è normale?

Carlo – Non si preoccupi, di solito è un effetto momentaneo.

Felice – Ci sono stati un paio di casi di cecità permanente, ma capita assai di rado.

Dolores – Ah ecco, quindi è come una droga pesante.

Sanchez – Ma finché si resta nella legalità...

Dolores – E libera anche i bronchi.

Sanchez – Non è che per caso è infiammabile?

Carlo – Conosco un mangiafuoco che lo utilizzava al posto della benzina senza piombo perché gli costava meno.

Roberto – Considerato quanto costa la benzina adesso...

Onorato – Anche io, a volte, ne metto un po' nel serbatoio del mio Suv e ha sempre funzionato benissimo.

Sanchez – In effetti... Non ho mai bevuto una tanica di Diesel ma credo che il sapore sia proprio questo.

Felice – Se poi subito dietro vi bevete una bottiglia di disgorgante, vi sembrerà di bere acqua santa.

Tutti finiscono i loro bicchieri.

Sanchez – Bene, allora questo cadavere umano?

Roberto – Di qua, commissario.

Sanchez – Dolores, vai avanti tu. Lo sai che io non sopporto la vista dei cadaveri. *(Agli altri)* Se mai un giorno dovessi smettere di lavorare per la scientifica, sarà per questo.

Roberto apre la porta del congelatore. Carlo filma la scena.

Dolores – Ah sì, è proprio rigido come un pezzo di legno.

Onorato – Cosa?

Dolores – Venga a vedere, commissario.

Sanchez – No, no, mi fido sulla parola.

Roberto, Onorato e Felice si avvicinano per controllare.

Felice – Oh mio Dio, è davvero congelato...

Sanchez – Mi sembra sorpreso, padre. Eppure dovrebbe essere abituato a vedere dei cadaveri.

Roberto – Non capisco! Lo avevo impostato al minimo.

Costernazione di Roberto, Onorato, Felice e Carlo.

Gina – Sono stata io, ieri sera, ad alzarlo sul 10. Per congelare le patate, stamattina.

Dolores – Commissario, e se si trattasse di un selvaggio?

Sanchez – Perché, ha forse l'aspetto di una scimmia?

Dolores – No, assomiglia piuttosto a un uomo sui vent'anni.

Sanchez – E allora?

Dolores – Magari viveva nei campi di patate, si è infilato nel congelatore tempo fa, è sopravvissuto mangiandosi tutte le scorte che ha trovato e quando le ha finite è morto di fame.

Sanchez – Interessante ipotesi, Dolores. Cosa c'era nel congelatore?

Gina – Niente. È rimasto staccato tutto l'inverno.

Sanchez – Capisco.

Dolores – Commissario, sembra che abbia anche cercato di scarabocchiare qualcosa sullo sportello.

Sanchez – Davvero? Questo devo vederlo.

Sanchez si avvicina e si china sul congelatore.

Sanchez – Caspita, sembra di stare in una grotta... Cosa può voler mai dire?

Dolores – Non lo so... Si direbbero geroglifici.

Sanchez – Fotografa tutto. E chiudi lo sportello prima che quella roba si sciolga. Lo faremo analizzare da un egittologo.

Dolores – A quale scopo?

Sanchez – Per delineare la personalità della vittima.

Dolores – Ma di solito si cerca di delineare la personalità dell'assassino.

Sanchez – Non confondermi, Dolores. Vuoi forse insegnarmi il mestiere?

Dolores – Assolutamente no, commissario. Scatto subito le foto.

Sanchez – Chiederemo al laboratorio una datazione al carbonio 14. Quando sapremo quando è morto, potremo avanzare delle ipotesi sulle circostanze della sua morte.

Roberto – Noi non siamo tra i sospettati, vero commissario?

Sanchez – Beh, il corpo lo abbiamo trovato pur sempre a casa vostra.

Gina – Ma siamo stati noi a chiamare la polizia!

Sanchez – Se sapeste quanti assassini lo fanno, restereste sorpresa.

Onorato – E secondo lei, signor commissario, la morte risale a quanto tempo fa?

Sanchez – Il problema, con i tizi congelati, è che non è mai facile dirlo. Potrebbe stare lì dentro da ieri sera come da seimila anni.

Dolores – Spero per voi che abbiate tutti un buon alibi tra il periodo Giurassico e il Cretacico.

Gina – Ma se vi ho detto che il congelatore l'ho riattaccato ieri sera...

Dolores – Capo, che si fa, lo tiriamo fuori da lì?

Sanchez – Per il momento, sta bene dove sta. Sai com'è, con i surgelati bisogna evitare di interrompere la catena del freddo.

Dolores – Quindi come procediamo, capo?

Sanchez – Che ti prende, Dolores?

Dolores – Perché?

Sanchez – Fino a poco fa mi chiamavi commissario e adesso mi chiami capo. Non mi piace questo tono confidenziale.

Dolores – Scusi commissario, ha ragione.

Sanchez – Non siamo in un episodio di *Colombo*, Dolores. Siamo la crème de la crème della polizia: siamo la scientifica!

Dolores si mette sull'attenti.

Dolores – Sì, signor commissario!

Sanchez – Riposo.

Dolores – Quindi come procediamo, capo?

Sanchez – Perquisisci questa topaia. (*A parte*) E non esitare a fare un gran casino anche se non è necessario. I sospettati ne restano sempre impressionati.

Dolores – Bene, commissario.

Dolores inizia a ispezionare l'osteria spostando un sacco di roba e facendo il più gran baccano possibile.

Sanchez (*a Gina*) – Quindi lei, signora, è stata l'ultima persona a vedere viva la vittima?

Gina – Ehm, no... Io sono stata la prima a vederla morta.

Sanchez – Sì, è quello che volevo dire. È stata lei a scoprire il corpo, quindi è la sospettata numero uno.

Roberto – Oh insomma, commissario!

Sanchez – Le consiglio di tacere. Aprirà la bocca quando le verrà chiesto, d'accordo?

Dolores – Capo, mi sa che ho trovato l'arma del delitto.

Da dietro il bancone, tira fuori la pistola di plastica che Roberto aveva confiscato a Gianni.

Sanchez – È un giocattolo, Dolores. Lo vedi anche tu.

Dolores – Ha ragione, capo. E poi la vittima non è morta sparata...

Sanchez – Questo sarà l'autopsia a confermarlo. Potrebbe benissimo essere stata uccisa con quella pistola e poi messa al fresco nel congelatore.

Dolores – Ma, è stato lei a dire che la pistola è finta.

Sanchez – Non ricominciare a confondermi, Dolores. (*Si blocca, come in preda a una visione*) Ho appena avuto un flash... Ho l'impressione che la faccenda sia molto più complicata di quanto non sembri.

Dolores – Secondo me, era già abbastanza complicata in partenza.

Carlo – Diffidi del suo flash, signor commissario, potrebbe essere un effetto secondario dell'alcool di patate.

Dolores continua a perquisire l'osteria.

Dolores – In alternativa, ci sarebbe questo.

Estrae un fucile da caccia.

Sanchez (*a Roberto*) – È suo, quel fucile?

Roberto – Perché, è forse proibito cacciare?

Sanchez – No, ma è sospetto. Chi ruba una gallina poi commette una rapina. Chi ammazza un cinghiale è un assassino seriale. C'è un alloggio, di sopra?

Roberto – Sì.

Sanchez – Vieni Dolores, andiamo a dare un'occhiata... (*Gettando uno sguardo verso le due cittadine*) Questa osteria mi ha tutta l'aria di essere un albergo a ore.

Dolores – Mentre noi andiamo di sopra, che nessuno si muova, intesi?

Sanchez (*a Gina*) – Lei, signora tenutaria, ci farà da guida.

Gina – Prego, commissario, da questa parte.

Sanchez indica con il mento le due cittadine.

Sanchez (*a Dolores*) – Le due prostitute le interroghiamo tra poco.

Laura e Wendy si scambiano uno sguardo costernato. I due poliziotti escono con Gina. Roberto, Onorato e Carlo hanno l'aria imbarazzata e si dimenticano della presenza delle due che da un po' assistono a tutto senza dire una parola.

Roberto – Solo questa ci mancava... Adesso abbiamo anche un morto sul groppone.

Onorato – Come sarebbe a dire abbiamo? Io non ho fatto niente.

Roberto – Guarda che eravamo tutti d'accordo!

Carlo – Veramente, l'idea è stata soprattutto tua, Roberto.

Stupefazione di Laura e Wendy.

Laura – Quindi lo sapevate?

Wendy – Siete tutti complici!

Laura – Complici di un delitto spaventoso.

Gli altri si voltano verso di lei, colti in fallo.

Onorato – No... le cose non stanno assolutamente come credete.

Carlo – È vero che le apparenze ingannano...

Felice – E che forse avete frainteso i nostri discorsi...

Onorato – Ma al massimo si tratta di omicidio involontario.

Roberto – Per non dire di incidente sul lavoro.

Laura – Siete stati voi a infilare quel tipo nel congelatore, sì o no?

Carlo – In realtà, la faccenda non è così semplice.

Roberto – Volevamo solo creare un po' di atmosfera.

Onorato – Per dimostrarvi che anche a Due Cappelle succedono cose interessanti.

Carlo – Per fornirvi del materiale col quale scrivere un articolo su di noi.

Felice – In realtà, volevamo soprattutto farvi un favore.

Onorato – Purtroppo le cose hanno preso una brutta piega.

Laura (*a Wendy*) – Che ti dicevo, sono tutti sciroccati.

Roberto – Non penserete mica di denunciarci, spero?

Laura – Vieni, Wendy, ce ne andiamo.

Si alzano e fanno per uscire. I poliziotti tornano giù con Gina.

Sanchez – Nessuno esce di qui senza la mia autorizzazione.

Laura e Wendy tornano a sedersi.

Sanchez – Cosa ne pensi, Dolores?

Dolores – Sì, il posto è grazioso.

Sanchez – Non mi riferivo agli arredi, idiota! Parlo dell'indagine.

Dolores – Ah, mi scusi. Ecco, veramente... Io penso...

Sanchez – Capisco... Ancora una volta, dovrò essere io a trovare la chiave dell'enigma, fidandomi solo del mio istinto. (*Sanchez si gira verso gli altri e percepisce il malessere*) E il mio istinto mi dice che ognuno di questi imbecilli potrebbe essere il colpevole. Fidati della mia esperienza, Dolores.

Dolores – Ha ragione, capo. Anzi, io direi addirittura che ognuno di loro potrebbe essere l'assassino.

Felice – Oh insomma, per cortesia, moderi i termini! Sono un ministro di culto, io.

Sanchez – Non farti impressionare, Dolores. Il ministro di culto, nella gerarchia cattolica, corrisponde al maresciallo d'alloggio in quella militare. Un titolo altisonante per designare un semplice sottufficiale del basso clero.

Onorato – Io invece le faccio notare che sono il primo cittadino di questo comune.

Dolores – Come no. Io, invece, sono un tutore dell'ordine. E già che ci siamo perché non un casco blu?

Sanchez (*a tutti gli altri*) – Basta con le battute. Se dovete dirmi qualcosa, banda di bifolchi, il termine scade adesso.

Roberto – Ecco...

Onorato – In verità...

Carlo – Non saprei...

Dolores – Io propenderei per il curato, capo. Sembra un angioletto, ma ha una faccia da magnaccia.

Sanchez – Bene, visto che nessuno vuole esporsi, procederemo con il riconoscimento del corpo. Così vi rinfrescherete le idee...

Apri lo sportello del congelatore.

Gina – Un secondo, devo togliere le patate.

Sanchez (*a Roberto*) – Vieni qui, tu. Dimmi, riconosci la vittima?

Roberto – Beh, con quello strato di ghiaccio sul viso non è facile da dire.

Dolores – Non possiamo mica aspettare che si scongeli.

Sanchez nota Wendy e Laura.

Sanchez – Ok, allora procederemo diversamente. Chi sono le due squinzie?

Dolores – Scommetto che nel tempo libero voi tutti qui gestite un bel giro di prostituzione. Per arrotondare lo stipendio.

Roberto – Sono due turiste di passaggio in zona, commissario.

Sanchez – Turiste? A chi pensa di darla a bere? Gli ultimi turisti che si sono visti qui in giro risalgono alla Seconda Guerra Mondiale, ed erano tedeschi, che se ne sono andati da soli dopo una settimana perché colti da depressione. Se tutti i paesi d'Italia assomigliassero al vostro, la guerra sarebbe finita dopo due giorni.

Dolores – Capo, la faccenda si fa sempre più losca.

Gina – L'unica cosa certa è che questo paese, prima dell'arrivo di quelle due buone donne, era un posto senza storia.

Carlo – E anche senza geografia.

Laura – Complimenti, avete una bella faccia tosta!

Sanchez – Voi, battone, trascinate un po' qua il vostro sedere!

Laura si avvicina seguita da Wendy. Sanchez costringe Laura a guardare dentro il congelatore.

Sanchez – Allora, neanche lei conosce la vittima?

Laura – Che orrore!

Wendy guarda a sua volta.

Wendy – In effetti la sua faccia non mi è nuova...

Dolores – Dev'essere qualcuno del posto, commissario. Ha un po' l'aria da imbecille. E poi, nessuno arriva in un buco del genere per caso.

Sanchez guarda di nuovo Wendy e Laura.

Sanchez – Delle turiste, eh?

Roberto – Glielo giuro, commissario, vengono dalla città. Una lavora per la stampa e l'altra per la TV.

Sanchez – Si può benissimo battere il marciapiede e lavorare lo stesso per la TV. Tu che ne pensi, Dolores?

Dolores – Io propenderei per una storia di sesso.

Sanchez (*a Onorato*) – Era l'amante di tua moglie, vero? Confessa, è per questo che l'hai ucciso!

Onorato – Non sono neanche sposato, commissario.

Dolores – Peccato. Poteva invocare il delitto passionale.

Sanchez (*a Roberto*) – Allora sei tu, il cornuto?

Dolores – In effetti la faccia ce l'ha.

Roberto – Ma proprio per niente! Insomma, sì, ma... L'amante di mia moglie è il prete.

Sanchez – Capisco. (*Si volta verso Laura e Wendy*) E voi non avete visto niente, immagino? Certo che per essere delle giornaliste avete una scarsa capacità di osservazione.

Laura – Veramente qualcosa ho visto... Dalla finestra del piano di sopra, mi è sembrato di vedere un uomo, tipo Zorro, entrare nell'osteria.

Dolores – Tipo Zorro?

Sanchez – E lei cosa ci faceva al piano di sopra?

Dolores – Forse si stava spupazzando il proprietario dell'osteria.

Wendy – La proprietaria ci stava mostrando il suo appartamento, che è in vendita.

Sanchez – Quindi lei ha visto Zorro entrare nell'osteria. (*Con ironia*) Magari è lui l'assassino, che ne dici Dolores? Controlla un po' se Don Diego de la Vega è già schedato dal nostro dipartimento.

Dolores – Come no, commissario... Può ripetermi il nome?

Sanchez sospira.

Laura – Intendevo dire che era un uomo mascherato, commissario.

Wendy – Forse si è trattato di una rapina finita male.

Laura – Si può sempre invocare la legittima difesa.

Sanchez – Volete condurre le indagini al posto mio?

Laura – Assolutamente no, commissario.

Wendy – Anche se, detto tra noi, credo che in questo modo andrebbero più veloci.

Sanchez – Bene, Dolores, preleva un campione di DNA per identificare la vittima.

Dolores – Subito, commissario.

Sanchez – E la stessa cosa la faremo con tutti i sospettati.

Dolores – A quale scopo, commissario?

Sanchez – Secondo te?

Dolores – Per scoprire chi è il padre del tizio morto di fame nel congelatore?

Sanchez – No, per scoprire chi tra di loro è Zorro, imbecille... Portali tutti in municipio ed esegui i prelievi. E poi, spedisce i campioni in laboratorio.

Dolores – Forza, seguitemi...

Wendy e Laura si apprestano a seguire gli altri.

Sanchez – No, voi no... Ho ancora qualche domanda da farvi.

Tutti gli altri escono.

Sanchez – Bene, ora che siamo soli, sareste così gentili da spiegarmi che diavolo ci fate in questo posto? È raro che la stampa arrivi sul luogo del delitto prima della polizia, soprattutto in un buco del genere.

Laura – Siamo qui per puro caso, commissario, glielo giuro.

Sanchez – Certo, come no... Nel posto sbagliato al momento sbagliato. (*A Wendy*) E lei, non ha altro da aggiungere? Per una che lavora in TV, manca incredibilmente d'immaginazione. Con quale emittente collabora?

Wendy – Reti Mediaset.

Sanchez – Ah certo, ora si spiega... A quanto pare non è esattamente l'immaginazione quello che richiedono in quel contesto.

Laura – Ah davvero? E cosa richiedono, secondo lei?

Sanchez – La quarta di reggiseno?

Wendy – Eccone un altro che cade nel solito stereotipo, sempre che non si offenda se glielo dico.

Sanchez – Non vorrete dirmi che siete venute qui per fare un casting?

Laura – No, anche se in effetti, qui, c'è una bella galleria di tipi originali... No, dico, ma l'ha vista quella massa di bifolchi?

Sanchez – Sì... Non posso darvi torto.

Wendy – Anche lei, commissario... Le hanno mai detto che ha il fisico giusto per fare TV?

Sanchez – Lei trova?

Wendy – Altroché... Cinema, forse no, ma televisione... Le lascerò il mio biglietto da visita, se vuole.

Sanchez resta un attimo a osservare Laura e Wendy.

Sanchez – Posso chiedervi di preciso che tipo di rapporto c'è tra voi due?

Wendy – Tra noi due?

Sanchez – Sì, insomma... Capite a cosa mi riferisco.

Laura – Perché? Forse che questo c'entra qualcosa con la sua indagine?

Sanchez – No, però vorrei soddisfare la mia malsana curiosità.

Roberto, Felice, Onorato e Carlo tornano, l'aria imbarazzata.

Sanchez – Bene, potete andare. Ma non lasciate il comune fino a nuovo ordine...

Wendy e Laura si allontanano.

Onorato – Dobbiamo parlarle, signor Commissario... Io, in quanto primo cittadino di questo comune...

Sanchez – Mi risparmi i preliminari.

Onorato – La situazione ci è un po' sfuggita di mano... e dopo averne parlato tra noi, pensiamo ci siano cose che lei deve sapere.

Sanchez – Ma guarda...

Roberto – Conosciamo la vittima.

Sanchez – Ah... quindi adesso la memoria vi è tornata?

Felice – È Gianni, il nipote di Roberto.

Onorato – Intendi suo cugino!

Roberto – In pratica il mio figlioccio.

Onorato – Da diversi anni, si allena per partecipare a *Italia's Got Talent*.

Felice – È un contorsionista.

Roberto – Un giorno l'abbiamo ritrovato dentro una valigia.

Sanchez – Sì, beh adesso potrà recitare in *Vacanze di Natale nel congelatore*.

Carlo – In realtà, è stato un incidente.

Sanchez – Siete stati voi a infilarlo là dentro, sì o no?

Roberto – Sì...

Felice – Beh, no.

Roberto – Io pensavo che il congelatore fosse staccato.

Sanchez è scettico.

Sanchez – Al posto mio credereste a una storia simile se venissero a raccontarvela? (*Dolores torna, seguita da Gina*) Bene, per il momento vi caricheremo tutti sull'elicottero e vi porteremo in commissariato, così ci spiegherete ben bene le cose. Forse dopo un paio di colpi sul muso con il calendario della polizia vi tornerà la voglia di parlare.

Carlo – Crede veramente che su quell'elicottero ci staremo tutti?

Onorato – Altrimenti le conviene iniziare subito a torturare i padroni dell'osteria, visto che sono anche i proprietari del congelatore.

Felice – E visto che qui si tratta del loro figlioccio. In fondo, è un affare di famiglia.

Roberto – Grazie, padre, da lei me lo aspettavo proprio, dato che nella sua famiglia sono tutti preti e collaborazionisti da generazioni.

Felice – Signor Commissario, le chiedo un gesto di umanità. Mi permetta almeno di dare al povero innocente l'ultima benedizione.

Sanchez – D'accordo, proceda, ma faccia in fretta.

Onorato si avvicina a Sanchez con l'aria del cospiratore.

Onorato – Nel frattempo, potremmo accordarci per evitare complicazioni. La giustizia è già così oberata di lavoro che..

Sanchez – Di bene in meglio... Corruzione di ufficiale?

Onorato – Niente affatto, commissario! Visto che sia io che lei siamo al servizio dello Stato! Tecnicamente, tra servitori non ci si può corrompere. Le propongo solo un accordo nell'interesse della nazione...

Sanchez – In effetti, sotto questo punto di vista... Quanto?

Onorato – Diciamo...

Felice apre lo sportello del congelatore e abbozza un segno della croce.

Felice – Santo Cielo!

Sanchez – Che altro c'è?

Felice – Il cadavere... è resuscitato!

Dolores esamina il corpo scongelato.

Dolores – Ha ragione, capo. Ha aperto un occhio.

Roberto – A quanto pare il ghiaccio si è sciolto.

Gina – Il congelatore si sarà guastato. Meno male che non ci avevo ancora messo le patate.

Sanchez – Sta di fatto, che il tipo non ha l'aria molto fresca.

Carlo – Come diceva lei poco fa... Quando la catena del freddo si interrompe...

Gianni esce dal congelatore, in stile Dracula che esce dalla bara.

Felice – Signore benedetto! (*Si fa il segno della croce*) Sembra Gesù che esce dal sepolcro.

Carlo – Rivisto e corretto per la pubblicità della Findus.

Gianni – Sgancia la grana, zietto!

Dolores – Battuta non molto religiosa, a dire il vero.

Gina – Quale grana?

Roberto – Poi ti spiego, Gina.

Sanchez – È innanzitutto alla polizia che dovete spiegare la farsa.

Onorato – Ci scusi, commissario, si è trattato solo di una stupida scommessa.

Felice – Volevamo caricare il video su YouTube.

Sanchez – E lui? Era consenziente?

Dolores (*a Gianni*) – Desidera sporgere denuncia?

Gianni – No, voglio andare in TV.

Carlo – Andiamo, commissario, lo vede anche lei che non si è fatto nulla.

Dolores – Comunque sembra un po' scosso. Potrebbero esserci ripercussioni sulla sua salute...

Gina – Ah no, quella è la sua faccia di tutti i giorni, commissario.

Onorato – Anzi, oserei dire che adesso sembra anche più sveglio, non vi pare?

Roberto – Un bicchierino di alcool di patate, e si scongelerà del tutto.

Gina riempie più bicchieri.

Carlo – Anch'io lo uso come antigelo per il radiatore dell'auto. Funziona a meraviglia.

Roberto porge la bottiglia a Gianni che beve a collo.

Sanchez – Bene, Dolores, il nostro lavoro qui è finito... Niente più cadavere, niente più delitto.

Gina – Gradisce un altro bicchierino anche lei, commissario?

Sanchez – Perché no?

Gina porge un bicchiere al commissario che lo svuota d'un sorso.

Sanchez – Ah sì, indubbiamente risveglierebbe un morto.

Gianni si riprende del tutto e compie un paio di passi incerti.

Felice – Vi rendete conto? Cammina! È un miracolo.

Carlo – Un miracolo? E secondo voi è omologabile?

Felice – Un caso di scongelamento miracoloso? Non so...

Onorato – Ma certo, un miracolo! Forse è proprio quello che ci serviva!

Roberto – Come per Gesù Cristo! Un uomo creduto morto che poi resuscita.

Gina – Secondo voi potrebbe funzionare?

Laura – Mah, l'ultima volta che è successo è stato più di 2000 anni fa e vende ancora bene.

Roberto – È roba forte, me lo sento... *Lo scemo del villaggio tornato dal mondo dei morti.*

Wendy – Veramente è tornato dal mondo delle bistecche surgelate, ma pazienza.

Onorato – Avete ragione... È un segno del cielo. La spintarella che attendevamo dall'Altissimo. Trasformeremo Due Cappelle in un luogo di pellegrinaggio...

Gina – Lei che ne pensa, padre?

Felice – Ma... si tratta di un falso miracolo e noi lo sappiamo benissimo.

Roberto – D'altro canto, i veri miracoli non esistono le pare?

Felice guarda Gianni.

Felice – In fondo, avete ragione. È stato Dio a mandarcelo. E poi non è stato forse Gesù a dire: beati i poveri in spirito?

Onorato – Ne facciamo un Santo. Santo Gianni. E il paese diventerà la nuova Lourdes.

Carlo – Gianni Crocetti detto G.C. come Gesù Cristo. Un nome, un destino.

Onorato – Già mi vedo i titoloni su *Avvenire*: *Muore per colpa dei pesticidi e di un congelamento involontario e poi resuscita.*

Felice – Santo subito con il beneplacito del DDT.

Roberto – Gloria a Dio nell'alto dei cieli! Inizia una nuova era per il paese di Due Cappelle!

Onorato – Signori, questo è un momento storico.

Carlo – L’anno uno dopo Gianni Crocetti.

Felice – Per il pellegrinaggio, bisognerebbe erigere una statua in suo onore.

Carlo – Raffigurante Gianni che esce dal congelatore? Ah, certo, sarebbe di grande impatto.

Onorato – Se almeno avessimo la stampa dalla nostra...

Roberto – La stampa è là!

Felice – Grazie a Dio, questo villaggio risorgerà finalmente a nuova vita!

Laura e Wendy assistono all’agitazione che travolge tutti, un po’ sconcertate.

Laura (*a Wendy*) – Sono dei pazzi sciroccati, che ti dicevo! Adesso sono in pieno delirio da setta religiosa... Vieni con me, andiamo a barricarci dentro prima che gli venga l’idea di sgozzare una gallina o compiere un sacrificio umano.

Ma anche Wendy sembra tornare alla vita.

Wendy – Sei impazzita! Ma ti rendi conto? Dovresti scriverci sopra un articolo!

Laura – Ne sei sicura?

Wendy – Fidati. Qui, tra tre giorni, sarà come la grotta di Betlemme. E noi siamo le prime sul posto. Immagina le tirature se al tempo della nascita di Gesù ci fosse stato un giornalista.

Laura – Hai ragione... È uno di quegli eventi che si verifica solo una volta ogni duemila anni. Non possiamo lasciarci sfuggire l’occasione...

Laura si avvicina a Gianni.

Laura – Ciao, Gianni. Già ti chiamano il nuovo Messia di Due Cappelle. Pensi forse di fondare una nuova religione?

Gianni – Potrò andare in TV?

Wendy – Come no, se facciamo le cose come si deve, avrai addirittura un tuo programma.

Gianni – Come Maurizio Crozza?

Laura – Forse anche una tua emittente.

Il telefono di Dolores squilla.

Dolores – Pronto, sono l’ispettore Dolores... Affermativo... D’accordo, glielo riferisco... (*Si rimette il telefono in tasca*) Capo, abbiamo i risultati dei test del DNA.

Sanchez – E con questo? Sappiamo già chi è la vittima. E comunque sappiamo chi è il suo padrino.

Dolores – Sì, ma grazie alla genetica, ora sappiamo chi è il padre.

Gina – Il padre di Gianni? Davvero? E chi è?

Dolores – A quanto risulta... il prete.

Tutti gli sguardi si puntano su Felice.

Felice – Non capisco... Sarà stato un errore.

Sanchez – O un altro miracolo.

Laura sospira.

Laura – Non c'è niente da fare, è proprio il peggior paese d'Italia.

Wendy – Ma certo, ecco l'idea giusta!

Laura – Di che parli?

Wendy – Il mio nuovo format per un reality!

Laura – *Canonica con Jacuzzi?*

Wendy – No, *Il peggior paese d'Italia*. Tutti i paesi dello Stivale potranno partecipare. E alla fine, inviteremo i vip a trascorrere un mese nel luogo sperduto che sarà stato nominato cloaca nazionale. Che ne dici?

Laura – Ottima idea, potrebbe fare anche più ascolti dell'*Isola dei Famosi*.

Wendy – Evviva! La WC Produzioni non è più destinata al fallimento!

Laura – Scusami un secondo, credo sia il momento perfetto per un'altra intervista esclusiva.

Si avvicina a Felice.

Laura – A quanto si dice, lei è il padre del nuovo Messia... Ha mai pensato di mettersi in proprio?

Felice – In proprio?

Wendy – Beh, è ormai da trent'anni che lavora per la casa madre, il Vaticano.

Felice – Certo, e per ringraziarmi, volevano chiudermi la parrocchia.

Wendy – In quanto padre del Messia, potrebbe diventare un libero imprenditore.

Laura – E magari, potrebbe servirle un buon addetto stampa.

Gianni guarda Felice con sguardo ebete.

Gianni – Papà?

Wendy – Senza contare che, per la trasmissione, il ragazzo avrà di sicuro bisogno di un coach.

Laura – È pronto a tentare l'avventura, padre?

Felice – Non lo so, sorelle, ma per due come voi sono disposto a spretarmi anche subito!

Buio.

FINE DELLA COMMEDIA

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genere ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
ISBN: 978-2-38602-006-3
Settembre 2023